

Sabato 1 Aprile ci siamo trovate in p.zza Udine in un piccolo gruppo di catechiste di S.Leone e ci siamo dirette in macchina verso il santuario della Madonna delle Grazie all'Ortica, dove ci hanno accolto gli altri catechisti del nostro decanato. Siamo entrati in questo "piccolo" gioiello che è il Santuario, per pregare le lodi, ascoltare la Parola e fare un momento di riflessione e di preghiera, guidati da don Fabio.

La riflessione prendeva spunto dal discorso del Papa fatto in Duomo ai sacerdoti, alle suore e ai consacrati (25-03-2017) e ci siamo soffermati su alcuni punti utili per la nostra realtà di catechisti..

“Lui prende i pesci” come e dove, noi non lo sappiamo. E questo è molto importante. E anche partire da quella realtà, che noi siamo strumenti, strumenti inutili”.

“ Conserviamo la gioia di evangelizzare; non come evangelizzatori tristi, annoiati, questo non va; un evangelizzatore triste è uno che non è convinto che Gesù è gioia, che Gesù ti porta la gioia, e quando ti chiama ti cambia la vita e ti dà gioia, e ti invia nella gioia, anche in croce, ma nella gioia, per evangelizzare”.

Spesso pensiamo troppo ai risultati, all'organizzazione, alla quantità di persone che riusciamo a coinvolgere, ma dimentichiamo che è Gesù che poi raccoglierà i pesci, non siamo noi... noi siamo servi, servi inutili che con gioia dobbiamo essere testimoni del Vangelo i frutti li raccoglierà Lui...

Poi abbiamo raggiunto la chiesa di San Martino, che non avevamo mai visto e siamo riuscite a visitare, e scoprire essere una bellissima chiesa a noi vicina qui era stata preparata per noi una succulenta colazione nel bar dell'oratorio, e con un po' di dolci e un ottimo caffè ci siamo predisposti all'ascolto. L'incontro sulla disabilità, argomento dell'ultimo laboratorio proposto dalla diocesi, è stato un'interessante testimonianza di una coppia, Marta e Beppe, del gruppo di Fede e Luce della parrocchia di Carugate. Fede e Luce si occupa dei ragazzi disabili e delle loro famiglie, sostenendoli nel percorso del catechismo (quando viene richiesto nelle parrocchie) e coinvolgendo la famiglia in momenti di festa all'interno della comunità, cercando di instaurare con la stessa un rapporto di fiducia e di sostegno.

Inizialmente abbiamo condiviso le nostre esperienze, sottolineando le difficoltà che ognuno di noi ha avuto nel gestire situazioni con bambini disabili, ma anche con problematiche comportamentali difficili da gestire. L'aspetto più comune, è stato quello di sentirsi soli nell'affrontare queste situazioni e spesso di non sapere come comportarsi. Non esiste per questo una risposta valida per tutti e tutte le situazioni, ma ogni bambino è una realtà unica, pertanto ogni volta si deve affrontare con pazienza e con delicatezza, cercando di

chiedere consiglio alla famiglia, cercando di capire insieme come meglio aiutare il bambino a non sentirsi mai escluso.

L'arrivo di un bambino/a con disabilità ci fa pensare che tutto quello che si fa deve tenere conto di lui/lei, non tralasciando particolari importanti. Lo spazio, gli amici del gruppo, il modo di porsi con la famiglia, i giochi proposti, le attività, il numero dei bambini ...

Un utile aiuto può arrivare anche dalla diocesi , sul suo sito, mette a disposizione del materiale da utilizzare .

Questa testimonianza è stata molto utile perché ci ha fatto capire che non siamo soli e di fronte a difficoltà come queste, c'è la possibilità di confronto, di condivisione di idee , di esperienze, di emozioni con altre persone , che come noi stanno facendo questo cammino di catechismo con altri bambini, in altre parrocchie, con altre realtà' ...

In questi incontri abbiamo sempre ricevuto più di quanto , con fatica , abbiamo dato.....grazie !

Alessandra,Carla,Gabriella